JUVENTUS 1
SAMPDORIA 0

JUVENTUS: Tacconi 7; Napoli 6, De Agostini 6; Galia 6,5, Bruno 6, Fortunato 6; Aleinikov 6,5, Barros 6, Zavarov 7, Marocchi 6, Schillaci 6,5 (73' Casiraghi 5,5). 12 Bonaiuti, 13 Brio, 14 Tricella, 15 Alessio.

SAMPDORIA: Pagliuca 6; Mannini 7, Carboni 6,5; Pari 6,5, Vierchowod 6, Salsano 6,5; Katanec 6 (46' Invernizzi 6), Cerezo 6,5, Vialli 4,5, Mancini 5, Dossena 4 (46' Lombardo 6) 12 Nuciari, 13 Lanna, 15 Victor.

ARBITRO: Longhi di Roma 6,5

RETE: 34' Aleinikov

NOTE: angoli 8-4 per la Sampdoria. Cielo nuvoloso, giornata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Bruno e De Agostini per la Juventus, Salsano e Cerezo per la Sampdoria. Spettatori 33.133, incasso L. 835.568.000 (abbonati 12.780, quota abbonati L. 369.938.000).

INTER 3
LAZIO 0

INTER: Zenga 6; Bergomi 6,5, Breheme 6,5; Matteoli 6, Ferri 6,5, Mandorlini 6; Cucchi 5, Berti 5,5 (75' Rossini s.v.), Klinsmann 6,5, Matthaeus (36' Morello 7), Serena 6,5. (12 Malgioglio, 14 Baresi)

LAZIO: Fiori 6; Monti 5, Sergio 6; Pin 6,5, Gregucci 6, Soldà 4,5; Bertoni 5, Icardi 5, Troglio 5 (70' Olivares s.v.), Sclosa 5 (61' Nardecchia s.v.), Sosa 6,5. 12 Orsi, 14 Piscedda, 15 Beruatto

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 6

RETI: 39' Morello, 51' Breheme, 66' Serena

NOTE: angoli 4 a 3 per l'Inter. Ammoniti: Klinsmann, Gregucci, Sergio, Monti e Sosa. Giornata nuvolosa, terreno leggermente allentato per la pioggia che è caduta fino a poco prima della partita. *In tribuna il selezionatore azzurro Vicini.* Spettatori 42.823 per un incasso di 239.469.000 lire.

CREMONESE 1
FIORENTINA 2

CREMONESE: *Rampulla 6; Montorfano 6,* Gualco 6 (75' Neffa); Piccioni 6,5, Garzilli 6, Citterio 5,5; Bonomi 6, Favalli 6,5, Dezotti 6, Limpar s.v. (36' Maspero 6), Chiorri 6,5. 12 Violini, 13 Ferraroli, 15 Merlo

FIORENTINA: Landucci 6; Pioli 6, Volpecina 6; Faccenda 6,5, Pin 6, Dall'Olio 6,5; Nappi 7, Battistini 7, Buso 6 (77' Kubik s.v.), Baggio 6, Di Chiara 5,5 (66' Derycia s.v.). 12 Pellicanò, 14 Zironelli, 15 Malusci

ARBITRO: Di Cola di Avezzano 5,5

RETI: 73' Nappi, 78' Chiorri, 80' Pioli

NOTE: angoli 3 a 3; ammoniti: Battistini, Gualco, Citterio, Montorfano per gioco falloso, Limpar per proteste. Spettatori paganti 9.366 per un incasso di 162.803.000 lire, abbonati 3.712 per una quota di 130.344.000 lire. Giornata grigia ma senza nebbia, terreno scivoloso. Presente in tribuna Sergio Brighenti.

Aleinikov tira e segna, vanamente contrastato da Pari

JUVENTUS-SAMPDORIA

Come col Genoa un gol del sovietico decide la sfida e tiene in corsa i bianconeri
La squadra di Boskov manca l'ennesimo appuntamento giocando bene ma sciupando molto

Aleinikov beffator cortese

Vialli e Mancini, gemelli negli errori

11' *Mancini mette Vialli davanti a Tacconi, che salva con una spericolata uscita di piede.*
20' *Barros sfrutta un errore della difesa doriana e s'invola verso Pagliuca, il portiere esce e respinge ma il pallone finisce a Schillaci che tira prontamente in porta. Cerezo, poco avanti alla linea, riesce a respingere di testa.*
34' *Barros serve Marocchi, che smista sulla destra ad Aleinikov: a volo, dopo il rimbalzo del pallone, il sovietico «fredda» Pagliuca.*
37' *Pagliuca e Zavarov si scontrano in area, il portiere rifila un calcio a Zavarov con la palla ormai lontana. Il guardalinee vede tutto, ma l'arbitro sorvola...*
57' *Zavarov a Schillaci che si libera di Vierchovod e tira dal limite nonostante un fallo. Longhi concede il vantaggio, il pallone va alto, sopra la traversa. L'arbitro decide a questo punto di assegnare la punizione alla Juve: proteste doriane, Zavarov a Schillaci, tiro violento che Pagliuca para da campione in due tempi.*
72' *Servito da Schillaci, Zavarov dal limite colpisce l'interno della traversa.*
81' *Mancini spreca in maniera grottesca di testa un bel servizio di Vialli, che aveva superato Tacconi.*
90' *Tacconi salva la vittoria juventina volando su un colpo di testa di Vierchovod.* □*Pa.Ca.*

JUVENTUS		SAMPDORIA
Totale 7	TIRI	Totale 11
4	In porta	5
3	Fuori	6
3	Da lontano	5
Totale 21	FALLI COMMESSI	Totale 27
3	Quante volte in fuorigioco	2
Aleinikov 4	Il marcatore più implacabile	Vialli 5
Totale 63	PALLONI PERSI	Totale 53
Marocchi 13	Il più sprecone	Mancini 10
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 32' 2° Tempo 28'	Totale 60'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 34 2° Tempo 27	Totale 61

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

TORINO. Fuori una. Ora, a correre dietro ai Napoli restano soltanto in due: la Juve e l'Inter. Ad uscire di scena è la Sampdoria. Momentaneamente? Forse, perché resta comunque una bella squadra, capace di bellissime imprese. Peccato che abbia quel difetto: quello di «ciccare» clamorosamente tutti gli appuntamenti che contano. È come un'eterna promessa. S'infila in tutte le fughe e in tutte le avventure, per restare poi puntualmente al palo ogni qual volta si gioca per qualcosa di concreto, nell'occasione un ruolo primario nella corsa allo scudetto. La solita musica di sempre, cantata e ricantata da un complesso che non è in grado di prodursi in performance di grande livello. I suoi concerti sono buoni, non grandi.

Nelle ultime due partite, con squadre di un certo livello (Fiorentina domenica scorsa, Juve ieri) la banda dei famosi gemelli, una volta del gol, Vialli e Mancini hanno rimediato due belle batoste che hanno riportato la loro squadra nell'ambito degli attori non protagonisti. Sono bravi ed anche belli a vedersi. Ma per puntare allo scudetto ci vogliono risultati importanti, quelli che mancano sempre all'appello dei doriani. E per ottenerli ci vuole tanta concretezza, quella che manca attualmente a Vialli, irriconoscibile e sprecone sotto porta, a Mancini, fiorettista che non punge e con Dossena che sembra sempre più uno di quegli ex che si esibisce nelle partite di beneficenza. Con Lombardo al suo posto nella ripresa le cose sono andate meglio. Di sicuro la Juve ha dovuto tenere bene aperti gli occhi sulla sua fascia sinistra, dove l'ex cremonese creava qualche grattacapo a De Agostini. Se non ci fosse stata la continuità e il coraggio di Salsano, *il furore agonistico di* Mannini, le furbizie di Vierchowod e Cerezo, nella ripresa spesso in avanti ad aiutare il centrocampo, forse la Samp avrebbe subito una severa punizione nel punteggio.

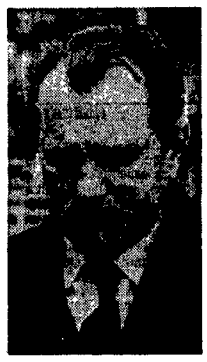
Tutto questo non vuol dire che la Juve abbia vinto passeggiando. Anzi nel finale, di fronte allo sconclusionato e rabbioso assalto dei doriani, ha vissuto qualche attimo di panico. Ma, nelle somme finali della sfida, *la sua vittoria* non concede repliche alle recriminazioni. Ha avuto la Juve il torto di non materializzare più copiosamente le innumerevoli opportunità che il suo contropiede ha messo in gestazione, senza però mai partorire. È difetto che la squadra di Zoff continua a trascinarsi pericolosamente appresso. Se Tacconi al novantesimo non compiva un miracolo sulla testata sbilenca di Vierchowod, ora la Juve starebbe a recriminare e a piangere sulle lacrime su un successo che era riuscita con sapienza e grande dispendio di energie a costruirsi. A volte la Juve dà l'impressione di avere degli inutili timori. Come se non credesse alla sua effettiva forza, che non è poca, specie ora che i due sovietici hanno preso a giocare come ci si attende da loro e che in avanti c'è uno Schillaci, che oltre ad essere un implacabile cannoniere, è *anche un fior di giocatore*, che sa giocare con grande intelligenza e in possesso di un bagaglio tecnico di buon livello. Non è soltanto un ariete, insomma, ma anche un vero, bravo calciatore, in senso lato s'intende.

Su tutta la truppa bianconera, comunque, nella partita di ieri, due parole di più le merita Aleinikov. A sette giorni di distanza si è ripetuto nelle vesti di goleador. Ed ancora un gol decisivo. Questo è già *sufficiente ad alzargli la media*. Ma non si è fermato qui. Con la sua possente azione e la sua visione di gioco, che è considerevole, ha dato una poderosa spinta ad un centrocampo che aveva fatto storcere la bocca in passato. Con la sua costante crescita, è cresciuta anche la Juve. Questa simbiosi non è un caso, anche perché Serghei, con il passare delle domeniche, va acquisendo quel ruolo di leader e *trascinatore che alla Juve è* mancato dall'addio di Platini. Ora non è più una «statua di marmo» come i tifosi lo avevano appellato. È qualcosa di più. E si vede. E si vedono anche i risultati della Juve. Zoff, dopo la vittoria di Parigi in Coppa, lo aveva detto. Se ci siamo veramente dobbiamo battere un colpo in campionato. Ne ha battuti due. E il calendario era piuttosto maligno.

Mentre il Gianluca nazionale continua il polemico silenzio

Boskov si consola «Siamo bravi, puniti da Tacconi»

TORINO. Lo aspettano tutti con doverosa pazienza, ma il Gianluca nazionale, per tutta risposta, delude le frotte di cronisti che attendevano il suo verbo: «Parlo solo con le tv private», si limita a dire. Qualche volonteroso prende appunti mentre Vialli risponde a una tv, ma subito un'occhiataccia *del giocatore* lo blocca: siamo uomini o caporali, insomma? I colpevoli, dopo sommarie indagini, si scopre che, tanto per cambiare, sono i giornalisti. Così a fare il punto sulla Samp è Boskov: «Dopo Firenze ero di pessimo umore perché avevamo smarrito il gioco, oggi no. La squadra ha risposto bene, meritava il pari, la Juve ha vinto quasi esclusivamente grazie a Tacconi. È stata una tappa importante, anche se non abbiamo vinto. Se continuiamo a giocare con questa grinta, non ci è precluso nessun traguardo. Vialli stanco? Ma avete visto come è stato marcato da Bruno? Per tutta la partita non gli ha dato respiro per un attimo e Gianluca non è tipo che rifiuti la lotta, ma non si è sentito abbastanza tutelato dall'arbitro e si è un poco smontato». Anché i giocatori sono d'accordo su una Samp ritrovata. Prima della partita, sul fronte juventino, era stato premiato Salvatore Schillaci col trofeo Erg per la stagione '88-'89. L'attaccante bianconero segnò nel Messina 23 reti, record assoluto per la serie cadetta. □*T.P.*



Vujadin Boskov

Proteste bianconere per un fallaccio di Pagliuca

Schillaci euforico «Siamo in gara con Napoli e Inter»

TORINO. «Se sono al massimo della condizione? No, anzi, non stavo neppure troppo bene». La battuta è di Sergei Aleinikov, l'uomo del giorno. Chi non lo conosce potrebbe equivocare, ma non si tratta di presunzione, solo di ironia, quella che il sovietico si è portato dietro dalla sua terra e ha mostrato fin dal primo giorno in Italia. Una prestazione eccezionale, la sua, che lo proietta tra i grandi protagonisti del campionato. Lui stesso è sorpreso di tanta celebrità: «Non pensavo di diventare così famoso, il mio carattere è tranquillo e il successo di un momento non sposta nulla nella mia vita. Che cosa è cambiato tra me e la Juve? La Juve tutta, cioè noi, abbiamo cominciato a fare sul serio. Ora ci manca ancora un po' di gioco d'assieme e poi potremo dire di essere una grande squadra». La dedica del gol, immancabile anche da parte di un personaggio di mentalità così diversa dalla nostra, è alla moglie e al figlioletto, che ieri per la prima volta erano venuti allo stadio in Italia a vederlo. Una sola, piccola ombra, nel suo discorso: «Quel brutto fallo di Pagliuca su Sacha. È una cosa che non si dovrebbe fare. Mi ha sorpreso negativamente, anche se purtroppo succede dappertutto, anche nel mio paese». Del campionato preferisce non parlare: «Non lo conosco ancora sufficientemente bene», precisa soltanto che la parola scudetto se la terrà ben chiusa nel proprio privato, perché per il suo carattere l'attesa è un elemento fondamentale nella vita: «Bisogna saper aspettare, ve lo ripeto», conclude. Chi non aspetta a dare giudizi, invece, è Totò Schillaci: «Prima le tre grandi erano Inter, Milan e Napoli, ora sono Inter, Juve e Napoli». «Possiamo battere chiunque, la vittoria con la Samp ci ha portato la convinzione che ci mancava», aggiunge Tacconi. Tutto l'ambiente, insomma, è intriso di consapevolezza. Zoff preferisce parlare del carattere della squadra: «Era difficile, molto difficile, soprattutto nel finale, avendo mancato in precedenza il raddoppio. Ma la mentalità dei miei mi è piaciuta molto e ci ha regalato una vittoria assai importante, anche se, sul piano degli obiettivi, per noi non cambia nulla». □*T.P.*

INTER-LAZIO

I nerazzurri ritrovano gioco e risultato, l'attaccante rientra dopo un mese e segna

Scacciata la paura di volare Anche Serena mette le ali

Contestata la rete di Morello

9' *Matthaus lancia Serena, smarcato in area: Gregucci ci mette una pezza.*
39' *Inter in vantaggio. Matteoli crossa dalla sinistra verso il centro dell'area e Morello, entrato da tre minuti al posto di Matthaus, supera con un bel colpo di testa Fiori. Il portiere reclama per un presunto fallo subito da Serena.*
50' *Rigore per l'Inter. Klinsmann, lanciato in area da Brehme, viene ostacolato in area da Pin e Monti. Brehme segna dagli undici metri.*
58' *Occasione molto ghiotta per la Lazio ma Bertoni manda malamente alto.*
64' *Su calcio piazzato Sosa calcia un bolide che sorvola di poco la traversa.*
66' *Klinsmann smista su Berti il quale manda al centro dove si trova Serena, che, scartato un avversario, depone di sinistro in rete la palla del tre a zero.*
67' *Saetta tesa di Matteoli che va a sorvolare di poco la traversa*
86' *Cucchi dal limite fa partire un grande fendente di destro che viene parato da Fiori.*
87' *Zenga è costretto a uscire alla disperata su Sosa.* □*P.A.S.*

DAL NOSTRO INVIATO
PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. - Contro la Lazio i nerazzurri tornano a volare. Un successo tondo, tre a zero, che cancella il passo falso compiuto sette giorni fa al San Paolo di Napoli e rilancia i campioni d'Italia verso il bis tricolore. Diciamo subito però che la squadra di Trapattoni non ha brillato, e anzi ha patito fino al discusso gol di Morello una Lazio ben disposta in campo e capace di tenere palla con grande autorità. L'Inter presentava in porta Zenga, il portierone del Nazionale, che a Napoli si era procurato una contrattura muscolare mentre in attacco ha fatto il suo ritorno Aldo Serena. Unico assente Bianchi che lamentava un leggero intontimento e che è stato sostituito all'ultimo momento da Cucchi.

Un risultato che castiga eccessivamente i biancocelesti di Materazzi, che ha dovuto per l'occasione rinunciare agli squalificati Bergodi e Di Canio e agli acciaccati Amarildo e Marchegiani. Il primo tempo era a dir poco soporifero. Matteoli appariva estremamente impreciso negli appoggi, Cucchi pareva avesse un motore sbiellato, mentre Klinsmann pasticciava più del dovuto. Anche per il rientrante Serena alle prese con la stretta marcatura di Gregucci c'era ben poco da fare e la sua presenza si poteva notare soltanto per via dei calzoncini da ciclista che indossava sotto ai mutandoni da calciatore. La Lazio in compenso si muoveva bene, in difesa non si lasciava andare neppure ad eccessivi affanni per bloccare le confusionarie azioni dei campioni d'Italia. Ma ecco che, dopo 39' di tiritera, Matteoli trovava lo spazio necessario sulla sinistra per far partire un ghiotto invito in area che veniva raccolto di testa da Morello, che spediva la palla alle spalle di Fiori.

Inutili le proteste laziali, che reclamavano un fallo di Serena su Fiori, ma per l'arbitro Pezzella c'erano solo gli estremi per ammonire Gregucci reo di aver alzato la voce più del dovuto. Con l'Inter in vantaggio per 1-0 si andava al riposo. La ripresa era fortunatamente più vivace e divertente, grazie soprattutto ai biancocelesti, che con grande generosità si lanciavano in avanti alla ricerca del pareggio lasciando troppi spazi agli avversari. L'Inter trovava infatti dopo 5' un rigore. Klinsmann lanciato in area da Brehme veniva ostacolato alla disperata da Pin e Monti e a Brehme non restava altro che deporre in rete la palla del 2-0 con un tiro dagli undici metri. A questo punto la partita era definitivamente chiusa, nonostante la Lazio continuasse la sua estenuante e generosa ricerca verso il gol della bandiera.

Aldo Serena? Dopo essere stato protagonista nel primo tempo del gol discusso di Morello nei secondi 45' si è mosso molto meglio, mettendo in difficoltà in più di un'occasione la retroguardia laziale. Meritatissimo quindi il suo gol al 66' quando la punta nerazzurra sfruttava a regola d'arte l'invito in area di Berti e faceva secco Fiori con un preciso rasoterra. Nel frattempo nell'Inter *entrava Rossini al posto di* un inconsistente Berti e nella Lazio Materazzi mandava in campo Olivares al posto di Troglio e Nardecchia al posto di Sclosa. Il finale era al piccolo trotto con una Lazio ormai demoralizzata che alzava bandiera bianca rinunciando di andare alla ricerca del tanto sospirato gol della bandiera. Per Trapattoni alla ricerca di un contratto due punti *importanti che lasciano la sua* Inter nelle zone alte della classifica dopo lo spavento di Napoli. Un'Inter che comunque non sembra aver risolto tutti i suoi problemi, ma che in questa fase di campionato si accontenta di restare a stretto contatto con il Napoli di Maradona. Per la Lazio uno stop preventivato, che forse poteva essere anche evitato.

Morello «Un gol atteso due anni»

MILANO. Riflettori puntati su Aldo Serena e Dario Morello i due grandi protagonisti del confronto di San Siro. Il primo ha fatto il suo rientro in squadra segnando il primo gol del campionato mentre Morello ha festeggiato la sua prima rete in serie A. «Ho promesso al Trap e ai miei compagni almeno dieci gol in questo campionato – ha detto un Serena particolarmente soddisfatto – quello contro la Lazio spero sia il primo di una lunga serie. In fondo la formazione biancoceleste mi porta bene visto che esattamente undici anni fa, proprio contro la Lazio, segnai il mio primo gol nella massima serie».

La gioia della prima rete in serie A ieri l'ha provata anche Dario Morello, il beniamino del popolo interista. «Sono semplicemente felice era da due anni che attendevo questo momento».

In merito alla prima rete dell'Inter non mancano però le polemiche. Il portiere laziale Fiori si fa portavoce delle proteste laziali: «Serena si è gettato contro di me senza pensare minimamente alla palla. Il fallo era evidente ma il signor Pezzella non l'ha visto...». □*P.A.S.*

CREMONESE-FIORENTINA

I viola vincono e divertono Burgnich tradito dalla difesa

Vittoria all'italiana ispirata da Baggio

Tre volte a segno in sette minuti

26' *Baggio taglia bene per Buso che in area si gira e tira prontamente. Rampulla ci mette una pezza.*
37' *Millimetrico lancio in profondità Buso per Nappi che si incunea in area ma tira alto.*
39' *Gualco lavora un buon pallone sulla sinistra, crossa, Bonomi si fa respingere il tiro da Landucci.*
50' *Scambio in velocità Dell'Olio-Battistini-Dell'Olio che crossa al centro per Nappi il cui tiro viene parato da Rampulla.*
55' *Azione in verticale Chiorri-De Zotti-Garzilli, cross in area, Pioli cincischia, Maspero gli ruba la palla ma dal dischetto spara alto.*
63' *Stupendo scambio Chiorri-Bonomi con tiro di Dezotti in diagonale sull'esterno della rete.*
73' *Passa la Fiorentina. Baggio conquista palla al limite d'area, con un bel movimento si libera di un avversario e crossa in area per Nappi che di piatto destro, indisturbato, infila Rampulla.*
78' *Pareggia la Cremonese su azione di contropiede. Maspero indovina un bel corridorio per Chiorri che in diagonale batte Landucci in uscita.*
80' *Gol vincente della Fiorentina. Per un fallo di Citterio su Volpecina, punizione al limite d'area sulla linea di fondo. Batte Baggio: mischia furibonda, Pioli indovina lo spiraglio giusto e mette dentro.* □*W.G.*

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CREMONA. «Scusate il ritardo». Bruno Giorgi, parafrasando Troisi riesce finalmente a sorridere e a far divertire i tifosi viola proponendo quella Fiorentina spigliata e manovriera che tutti attendevano all'inizio del campionato e che invece comincia a far bella mostra di sé alla decima giornata

Il risveglio toscano risulta tangibile non tanto o non solo nel gioco ma anche nei numeri: appena cinque i punti (con sette gol) raccimolati nei primi otto turni e ben quattro (con cinque segnature) negli ultimi due. La Fiorentina passa da Cremona col piglio della squadra di rango che gioca, lotta e va a cercare il risultato pieno anche a dieci minuti dalla fine senza paura e senza machiavellismi, trovando *sulla sua strada* anche quel pizzico di fortuna che spesso premia chi osa.

Senza i tre stranieri (Dunga reduce dall'influenza, Kubik e Dertycia in panchina) Giorgi ha organizzato a centro campo un triangolo (Battistini-Dell'Oglio-Baggio), che ha mescolato abilmente potenza, grinta e raffinatezze stilistiche, il tutto condito da gran velocità. È ovvio che questa efficace «industria» non poteva che sfornare ottime palle per il tridente offensivo (Buso-Di Chiara-Nappi) che si è presentato ripetutamente nei sedici metri lombardi.

Baggio, somione, stavolta ha girato a scartamento ridotto, ma ha messo lo zampino in entrambe le reti meritandosi la sufficienza piena e gli elogi di Brighenti, inviato speciale di Vicini.

Su tutti comunque Nappi. Il biondo ex bresciano, in soli otto giorni, si è inserito al meglio nella manovra viola: corre, si smarca, segna. È lui l'uomo nuovo nella nuova Fiorentina.

Giorgi a questo punto ha zittito gran parte dei suoi detrattori. Adesso però è atteso dalla prova di fuoco di Sochaux in Coppa. Dovesse passare il turno mercoledì, tornerebbe in auge definitivamente, dopo essere stato per un mese nell'occhio del ciclone e sull'orlo dell'esonero.

La Cremonese non ha giocato male. Anzi. Ha tenuto testa alla squadra toscana per 80 minuti. Si è mossa con impegno e lucidità, trascinata da quel vecchio «istrione» che risponde al nome di Alviero Chiorri. Ma ha commesso errori marchiani in occasione dei due gol. Bruciando tutto in otto minuti. Errori che ha pagato a caro prezzo. Burgnich sa che il suo unico obiettivo resta la salvezza. Una volta assestata meglio la difesa potrà puntare con ragionevole speranza a questo traguardo. Gli uomini di qualità (Chiorri, Dezotti, Limpar, Favalli, Piccioni) non gli mancano.

Giorgi «Stiamo crescendo Era ora...»

CREMONA. Bruno Giorgi sorride. I tempi bui sembrano passati. «È vero – ammette – questa Fiorentina doveva venir fuori prima. Ma meglio tardi che mai. La squadra sta crescendo e inizia a darmi soddisfazioni sia nel gioco che nei risultati. Inoltre qui a Cremona ha mostrato un grande orgoglio».

Un po' di fortuna non guasta mai...

«Certo. Evidentemente il vento sta girando a nostro favore. Lo meritavamo».

Sull'altra sponda Tarcisio Burgnich è sconsolato.

«Abbiamo regalato la partita. Non si possono concedere due errori difensivi marchiani ad una squadra forte e ben organizzata come quella viola. *Dobbiamo recitare il mea culpa.* Mi consola il fatto che non siamo stati soverchiati. Ma alla fine siamo rimasti con un pugno di mosche in mano. In certe occasioni è meglio accontentarsi del pareggio piuttosto che andare a cercare un'improbabile successo. Bisogna essere più furbi. Pazienza, da domenica si ricomincia a lottare».

□*W.G.*